

Storie Pittoriche in movimento di Paolo Bandinu

Il discorso finora affrontato mira a ripercorrere le tappe di uno studio che ha portato dopo varie sperimentazioni e ricerche al confronto con le molteplici scoperte e linguaggi che confluiscono con il mio lavoro artistico. In molti casi le innovazioni guardano al passato per ricostruire qualcosa che appare come lasciato in sospeso e trova una riappropriazione in termini in stili e tecniche espressive indagate sotto un'altra luce un'altra esperienza, soggettiva che ogni autore ne fa testimonianza.

Il mio lavoro parte dalla consapevolezza e dall'incontro di diversi linguaggi espressivi, dalla pittura alla musica dalla fotografia digitale al montaggio video.

Espressioni che trovano un punto d'incontro e convergono in una animazione sperimentale di base pittorica.

La mia indagine trova riscontri operando e plasmando la materia pittorica, un metodo di lavoro che si evolve attraverso lo studio e l'esperienza, pratica che rimane soggettiva e differente a seconda della personalità, del bagaglio culturale e della sensibilità di ogni autore.

E' dunque plasmando la materia che arrivo a percepire ed ampliare le intuizioni che emergono dalla creazione. La pratica mette in moto l'ideazione e il continuo formarsi di linee e forme che si concretizzano in personaggi stanze, ombre e macchie di colore in una mescolanza di sensazioni e atmosfere.

La creazione risulta un aspetto di rilievo del mio progetto

Tutto è una continua creazione lo stesso gesto performativo della pittura assume un valore simbolico da documentare.

Partendo da una tela bianca fissata al muro o su un piano di lavoro orizzontale elaboro e concepisco le immagini attraverso un pensiero iniziale che prende vita e

acquista significato con il gesto e con il segno, che si concretizza sulla superficie suggerendomi il continuo.

Utilizzando sempre la stessa superficie cancello, deformato, dilato le forme che si trasformano, avvolte in semplici macchie di colore, per poi immortalare attraverso l'utilizzo di una macchina fotografica digitale. Ogni scatto è concepito come un quadro ma alla fine la tela risulta solo una superficie di passaggio dove il mutarsi delle immagini non mira ad un risultato finale di quadro finito ma testimonia solo il passaggio, la traccia dello scorrere del tempo.

Il mio lavoro parte da un interesse sviluppato attraverso l'ideazione di quadri concepiti come in serie, un'idea di fermo immagine dove il movimento intrinseco nella composizione riflette quella sensazione di tempo in bilico tra ciò che è accaduto e ciò che dovrà accadere, un senso di atemporalità dove appaiono in primo piano le trasformazioni, il ripetersi di figure che si addensano in un miscuglio di materia e si inseguono per raccontare una storia di osservazioni e sensazioni.

Grazie all'utilizzo dei colori ad olio su tela e della loro caratteristica di lenta essiccazione ho l'opportunità di intervenire modificando continuamente la materia, rimuovendo e aggiungendo sfruttando la corposità del colore che nel suo amalgamarsi consiglia nuove forme.

Le fasi intermedie acquisiscono per me un fondamentale fascino nella loro incompiutezza e anticipano il susseguirsi di immagini che partono da un concetto e prendono forma in un continuo divenire confrontandosi con la superficie della tela che suggerisce nuove trame, spesso una goccia di colore che cade sulla superficie può diventare una gamba che prende vita in un gioco di intuizioni e rimandi.

I personaggi dei miei video rappresentano in molti casi: ombre figure dall'identità anonima che si fondono e si confondono in apparenze, ricordi, paure, fantasmi che abitano nella mia mente e si confrontano con una realtà visionaria a tratti surreale.

Utilizzando elementi autobiografici estratti da situazioni, ricordi di infanzia o esperienze di persone incontrate lungo il mio percorso, invento storie senza trama che vivono di sensazioni e impressioni restituite spesso a metà tra realtà e finzione dove la quotidianità assume un elemento fondamentale.

Partendo dunque dalla realtà e dalle situazioni di routine come la rappresentazione di una famiglia che mangia seduta ad un tavolo o un uomo che apre una finestra

cerco di descrivere esasperando attraverso il ritmo ed il colore una scena che riflette i gesti più banali enfatizzando il tutto attraverso una drammaticità a tratti tragicomica dai toni fantastici.

Tra gioco e favola tra riflessioni e drammi, tra sogno e realtà si accumulano nei miei quadri un insieme di simboli e scene del semplice scorrere della vita esorcizzata da una visione onirica.

Lo spazio è concepito attraverso la raffigurazione di stanze o di semplici linee tracciate con una prospettiva intuitiva che va ad indicare una dimensione interna e cerca di restituire una situazione interiore invitando lo sguardo ad entrare dentro il quadro, dove le pareti della stanza fungono da spazio limite e delimitano la scena dove si svolge la storia.

Scenografie che mutano fino a diventare semplici campiture di colore monocromatiche.

Sono arrivato ad utilizzare l'animazione fotografando l'evoluzione dei miei quadri, le fasi di indecisione di cambiamento e quel senso di incompiutezza che segnava qualcosa di ininterrotto e in un certo senso documentava i diversi stati d'animo, impronte che maturavano nella mia mente come nel quadro, un work in progress che testimoniava il passaggio del tempo che si cancellava ma segnava le linee guida per un proseguo.

Tutte le variazioni raccontano la storia del mio pensiero espresso in pittura come un diario di immagini che non parte da una stesura scritta in precedenza ma cresce man mano immortalando l'attimo fugace in un gesto istintivo generando un segno rude ed essenziale.

Trascurando il dettaglio per esaltare l'impressione che riconduce a quell'intuizione di movimento di vibrazione che la stessa materia suggerisce da una colatura o da un graffio. Il fatto di non utilizzare una trama precisa e una figurazione dettagliata mi permette di lasciare aperto il discorso in una libertà di interpretazione che apre discorsi e vie verso le incertezze, tutto è messo in dubbio nulla è definito tutto è un rimando e una domanda .

Nelle mie animazioni è costante la prevalenza del rosso e di atmosfere bruciate dai contorni indefiniti, apparenze, sagome che riflettono, impronte tracce e personaggi

come evanescenze che si dissolvono e appaiono scompaiono in un fluire di linee e di forme che accentuano il movimento.

Utilizzo il colore rosso per immergere le figure in un filtro soffocante e drammatico accentuando i contrasti per evocare un forte impatto visivo ed emotivo. Come appare nel video realizzato nel 2010 dal titolo *La Fuga*, dove la presenza del colore rosso rincorre i personaggi, conducendoli da una stanza all'altra in un labirinto di percezioni, descrivendo insolite circostanze di comportamento.

Pur evitando un lato illustrativo e narrativo ben definito la figurazione rimane un aspetto prevalente del mio lavoro in bilico tra realtà e immaginazione con un chiaro riferimento e appropriazione di oggetti reali filtrati per via di immagini non estremamente astratte né estremamente reali, descritte nell'insieme in una concretezza manipolata, reinterpreta ma non del tutto nascosta.

I personaggi della mia pittura in movimento sono spesso bambini, donne in sovrappeso, soggetti che rappresentano disagi interiori, che partono da una riflessione sull'esistenza e sui rapporti umani.

Un altro aspetto integrante del lavoro è la musica che nasce nella mia mente mentre dipingo, ed è proprio la pittura a suggerire il suono alle immagini in movimento in un mix tra atmosfere e suoni concreti, da una parte troviamo gli spazi e gli ambienti accompagnati da armonie di sottofondo e dall'altra vediamo l'evoluzione dei personaggi protagonisti della vita rappresentata nella sua quotidianità che si svolge all'interno delle stanze seguiti da suoni e rumori catturati dalla realtà.

Registro suoni reali come passi, urla, lo sbattere di una porta per applicarli alle azioni dei miei soggetti accentuando il lato sensoriale del racconto che cerca di coinvolgere tutti i sensi dallo sguardo all'udito al tatto.

Il risultato di questo assemblaggio non appare come una semplice colonna sonora ma come un incastro tra suono, forma e materia che reagisce in sincrono al movimento determinando il ritmo.

In altri versi cerco di trasferire le stesse impressioni utilizzando spesso effetti acustici dal tono inquietante.

Il progetto prosegue in una fase procedurale di montaggio che avviene per mezzo di *software* e *editing video*, dove le fotografie dei quadri prendono vita sfruttando la tecnica del passo a uno o stop motion in linea con la musica.

Sviluppo fotogramma per fotogramma scegliendo velocità e inquadratura per creare un'animazione pittorica che si ispira sia alla pittura espressionista sia alle suggestioni del cinema di Kubrick.

Tuttavia l'elaborazione al computer è un aspetto di secondaria importanza sfruttata solo come mezzo tecnico che permette il movimento a 24 fotogrammi al secondo e restituisce il susseguirsi di immagini dando origine al movimento.

Cerco di non utilizzare gli effetti digitali di manipolazione delle immagini, per dare spazio al fascino romantico della materia pittorica che continua nel suo performarsi a creare effetti suggestivi nella sua realtà più vera e concreta.

Nonostante l'utilizzo della tecnologia, e dell'aspetto finale digitalizzato del video, la pittura quindi rimane sempre l'elemento base del mio studio.

Caratterizzato da influenze delle opere di grandi del passato dalle incisioni di Goya alle deformazioni dei corpi di Bacon, il mio stile tenta una riflessione verso l'esistenziale, in direzione del corpo, della carnalità, e la sua brutalità, aspetti della realtà che mettono in luce la parte nascosta delle cose che premono sulla pancia zoomando sui mutamenti e sulle figure mosse, un ritratto del moto di forme che si dimenano in uno spazio che a loro volta muta e si allarga in prospettive impossibili quasi soffocanti che trovano vie di fuga in una architettura d'interni appena abbozzata.

Animazioni che si evolvono in flash rapidi dalla durata di pochi minuti ideati come quadri in movimento come l'opera *Naturalmente* sviluppata sulla superficie di un'unica tela che racconta nella durata di 2 minuti circa, la storia di ricordi trasognanti di infanzia in un rapporto ambientale in contrasto tra interno ed esterno. Una condizione che segna il conflitto simbolico tra interiorità e esteriorità dell'essere, attraversata dall'inseguirsi di vicende segnate dal gioco che approfondiscono il desiderio di conoscenza del proprio io.

Oltre alla superficie del quadro i miei brevi film, forme di colore in movimento mirano ad invadere lo spazio reale, dove l'animazione precedentemente elaborata su tela viene concepita per essere proiettata su un ambiente reale in modo da interagire con gli elementi che caratterizzano il luogo. Come appare nella video installazione *il rifugio dei desideri* dove l'animazione in loop di 50 secondi proiettata all'interno

di un refrigeratore rosso, descrive una donna corpulenta che mangia in continuazione immobile con lo sguardo fisso.

Il progetto nasce dall'analisi di quell'idea angosciosa di solitudine che investe diverse persone che trovano rifugio nel cibo. Tema che compare in un altro lavoro di animazione *Sparire dentro* della durata di 1 minuto e 50 circa. In una prospettiva vista dal basso l'immagine di una donna obesa si anima in gesti ripetitivi che mimano il mangiare per poi dilatarsi e trasformarsi in un susseguirsi di immagini che riflettono un'alternanza di scene che vanno a simboleggiare visioni distorte di incubi e paure.

Tra le sperimentazioni che hanno portato le mie animazioni fuori dai limiti dello schermo troviamo un breve video girato all'interno di una casa abbandonata nei pressi della periferia di Firenze.

Nello stabile dismesso di una ex officina meccanica con abitazione ho trovato l'ispirazione per una breve storia di presenze dal titolo *Nascosti dalle Apparenze*.

Facendo dei sopralluoghi nel posto sono stato suggestionato da quel velo di mistero, che i mille oggetti della casa suscitavano in me.

Un luogo appartenuto ad altri dove in ogni angolo emergevano tracce di un passato di un trascorso lasciato lì fermo nel tempo.

Sfruttando le caratteristiche degli oggetti del posto dalle sedie agli specchi che contenevano una sorta di vissuto e riportavano alla mente qualcosa di inquietante, ho cercato di creare quello che normalmente avviene nelle mie tele trasportato sul muro sulle porte sulle finestre di una abitazione reale.

Dipingendo sui muri e immortalando il tutto con una macchina fotografica ho dato il via a delle sequenze che narrano l'incontro di due anime che si mischiano fino a diventare un unico essere per poi staccarsi nuovamente in un rifiuto pervaso di paura.

Il lavoro vuole rappresentare l'incontro di un uomo con l'altro lui, una ricerca dell'essere che trova riscontri positivi in un abbraccio e negativi in un rigetto. Una fuga e un incontro verso ciò che non si smette mai di conoscere, la natura dell'uomo e il suo inconscio. l'uomo nascosto da quelle apparenze che i limiti e le circostanze della corporalità intrappolano.

Tuttavia la mia ricerca artistica non si può inserire in un genere ben definito, ma sottolinea attraverso un codice personale che trae ispirazione dal reale, un percorso autonomo di esperienze di vita vissuta con una libertà di investigazione dei diversi linguaggi artistici e la consapevolezza delle varie sperimentazioni storiche e contemporanee che continuano a trasmettere e a far riflettere il mio modo di operare.

Uno studio che cerca di prendere in considerazione diversi mezzi espressivi, per rafforzare ed evolvere una pittura che nella sua natura così antica e nobile continua a rinnovarsi restituendo concetti e pratiche estremamente contemporanee.